

DEI dolorosi giorni che seguirono non restano documenti, fuorchè quelli pubblicati mutili dal Fantuzzi in appendice alla sua monografia²³ e che noi compiuti ripubblichiamo, non già di su gli originali andati smarriti (ch' erano nell' archivio privato dei Marsigli, passato tempo fa in quello del Duca Bevilacqua), ma di su le copie che lo stesso erudito ne aveva tratte²⁴.

Primo è questo documento dei patti stabiliti dal Marsigli coi suoi padroni per esser liberato.

Io Federico, scrivano di Boneri, fatto schiavo in Ungheria da' tartari il secondo di luglio e dai detti venduto alla Porta di Acmet, bassà di Temisvar, ed impiegato alla cucina e di poi a pestare il caffè, da dove fui comprato da Omer e Bastelli, i quali m' hanno condotto in Bosnia, in un villaggio Brosor Naisende Sianoza, in casa d' Omer che, risoluto di darmi libertà, accorda questa in zecchini 400 e braccia di panno 700 rosso bello a paragone; i quali denari e panno Federico s' obbliga pagare con la rimessa li faranno i parenti, a cui manda questa obbligazione accompagnata da lettera a tal effetto in Venezia per la via di Spalatro, e per non aver sigillo la ferma con questo segno e mia sottoscrizione. Di più il detto Omer a forza mi obbliga a promettere, come faccio, 5 fodere di veste da donna, di raso color d' aranzo.

L. Em. S.

FEDERICO, scrivano di BONERI
schiavo d' Omer spai e Bastelli ecc.

Vengono poi le due lettere scritte da Antonio Mozzato, inviato dal Civrani a liberare il Marsigli. La prima fu diretta " al signor cavaliere Civrani, in data 22 marzo 1684 „ da Macarsca, e dice: